

# Un Cile ancora diviso per l'ultimo saluto all'ex dittatore Pinochet

## Funerali alla Scuola Militare. Fischiata la ministra della Difesa. Tensione nelle strade di Santiago

di Leonardo Sacchetti

**TREMILA PERSONE AL SUO FUNERALE**, almeno 60mila hanno sfilato davanti alla sua salma, mentre per le strade di Santiago circa 15mila persone festeggiavano la morte dell'ex dittatore Augusto Pinochet. Con una messa officiata da 16 sacerdoti militari, la

salma del generale ha lasciato la sua ultima ombra sul Cile. All'interno del patio Alpatocal della Scuola Militare, dove i Pinochet hanno dato l'ultimo saluto al loro capo-clan, il governo della socialista Michelle Bachelet, dopo aver rifiutato i funerali di Stato (previsti per gli ex-presidenti) e il giorno di lutto nazionale, era rappresentato da Vivianne Blanlot, ministra della Difesa. Proprio la presenza della Blanlot ha segnato il giorno dei funerali di Pinochet, con i fischi e le grida di protesta che i fedelissimi

dell'ex dittatore le hanno rivolto. Lei, impassibile, si è rifiutata di salutare i parenti in pubblico per dare le sue condoglianze in privato a Lucia Hiriart, vedova dell'assassino di Salvador Allende. La Blanlot ha lasciato poi la chiesa, dopo che era stata portata in una delle sale interne della Scuola Militare. Pur difendendo la memoria di quanto fatto da Pinochet nei 17 anni di terrore, sono stati i suoi nipoti più giovani a lanciare un tenue segnale di tranquillità. «Spero che con la tua morte e il nostro dolore possano placarsi gli animi», ha detto María José Martínez Pinochet. Un piccolo segnale che, in ogni caso, è arrivata da una delle più giovani del clan, anche lei coinvolta nell'inchiesta sui conti neri con cui i Pinochet hanno saccheggiato le casse del Cile. Il suo

nome, infatti, appare come terzo intestatario del conto 707547 presso la Riggs Bank, scoperto quasi per caso dal fisco Usa durante indagini antiterrorismo post-11 settembre. Quello del 2001 e non quello del '73, il giorno dell'inizio dell'incubo pinochetista per gran parte dei cileni. Ma la compassione è durata un attimo: il tempo di lasciare la parola a Lucia, una delle figlie di Pinochet, che senza giri di parole ha rivendicato quanto fatto dal padre nel settembre di 33 anni. Uccisione del presidente Allende compresa.

Fuori dalla Scuola Militare, in attesa dell'ultimo viaggio al crematorio della salma dell'ex dittatore, circa 15mila di persone gridavano la loro rabbia mista a gioia per la sua morte. «Viva Allende», era lo slogan più ripetuto, mentre una fin-

**Fuori dalla Scuola** circa 15mila persone festeggiavano la fine di Pinochet. Data alle fiamme una bara finta



Una sostenitrice di Pinochet durante i funerali. Foto Ap

ta bara di Pinochet veniva data alle fiamme.

«Che Dio possa perdonargli gli errori eventualmente commessi nella sua vita», ha detto l'arcivescovo militare Juan Barros nella sua omelia in cui ha anche ricordato «il sacrificio di Pinochet» davanti al «caos istituzionale» dell'autunno del '73, senza mai citare né il bombardamento della Moneda ordinato dallo stesso generale né le violenze seguite - per 17 anni - in tutto il Paese. Quell'«eventualmente»

detto dall'arcivescovo non è certo sfuggito a Vivianne Blanlot, circondata dai capi di esercito, marina e carabinieri. Le forze d'urto del regime di Pinochet, in questo caso, sembravano più rappresentare un atto di forza che di debolezza del governo Bachelet. Poi ci ha pensato un elicottero militare Puma a trasportare il corpo di Pinochet verso il cimitero di Concó, vicino a quella Valparaiso trasformata da Pinochet nella succursale del suo potere dittatoriale.

# Etiopia, Menghistu reo di genocidio

## L'ex tiranno condannato in contumacia. Vive nello Zimbabwe, sfuggirà alla pena

/ Addis Abeba

L'ex dittatore etiopico Mengistu Haile Mariam, 69 anni, che guidò una giunta militare marxista leninista tra il '77 ed il '91, è stato dichiarato colpevole, in contumacia, dall'Alto Tribunale Federale etiopico di genocidio, omicidio, arresti arbitrari, e sequestro di beni. Una sentenza che prevede la pena di morte. La notizia il dittatore, noto anche come «Negus Rosso», e «Macellaio di Addis», deve averla appresa dal suo esilio dorato di Harare, dove quando il suo regime fu rovesciato, nel '91, trovò rifugio. Accolto a braccia aperte dal suo vecchio compagno, il presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe - ma anche Washington lo aiutò ad abbandonare il Paese - e guardato a vista da quando nel '96 due persone tentarono di ucciderlo. Harare ha già fatto sapere che non lo estraderà. La decisione non è stata comunque presa all'unanimità: dei tre giudici uno ha espresso voto contrario. Adesso gli avvocati hanno dodici giorni di tempo per presentare circostanze attenuanti e il 28 dicembre si terrà la prossima udienza di questo processo fittizio - è durato dodici anni - in cui potrebbe essere emessa la sentenza.

Il verdetto fa particolare riferimento al cosiddetto periodo del «terrore rosso», tra il '77 ed il '78, quando si valuta che circa 100.000 persone furono uccise. Ma non solo a quello: tutti e 17 gli anni di dittatura furono feroci. Tra le prime vittime regime di

Menghistu, lo stesso Negus che guidava il più antico impero del mondo. Secondo quanto tutti riferiscono, fu strangolato nel suo letto dal segretario di «fiducia» ed il suo corpo fu sepolto sotto una delle tante latrine del palazzo imperiale. Ma l'ex dittatore nega, dice che morì di vecchiaia. La dittatura di Menghistu si divide in due periodi: la presa del potere nel '74, ed un vero e proprio sanguinoso colpo di stato nel febbraio del '77, in cui si accentua drammaticamente la sanguinosa repressione. Bastava poco per scom-

parire per sempre; e la disperazione spingeva molte, moltissime, persone ad accusare altre per cercare di salvarsi. Spesso i prigionieri venivano torturati a morte e talvolta i loro corpi erano gettati nelle strade. La grande maggioranza degli arrestati è scomparsa nel nulla.

A rovesciare Menghistu fu un altro giovane marxista leninista: Meles Zenawi, ancora al potere. Che però ha saputo riciclarsi politicamente ed è divenuto alleato strategico di Washington nella lotta al terrorismo in quella parte dell'Africa. Ma anche lui è duramente contestato per derive autocratiche: sanguinose repressioni, e galere piene di oppositori.



# ISRAELE Olmert finisce sotto accusa per la gaffe nucleare

«Israele ha già detto varie volte che non sarà il primo Stato a introdurre le armi nucleari in Medio Oriente... Questa era, è, resta la nostra posizione». Da Berlino - dove ieri ha incontrato Angela Merkel - Ehud Olmert cerca di porre fine alla tempesta politica scatenata dalla sua «gaffe» sul nucleare. Il premier israeliano rettificò dopo che l'altro ieri in alcune sue affermazioni durante un'intervista tv aveva incluso Israele in un elenco di Paesi che dispongono di armi nucleari. Olmert aveva detto: «Israele non minaccia nessuno. L'Iran minaccia apertamente, pubblicamente e esplicitamente di cancellare Israele dalle carte geografiche. Visto che l'Iran aspira all'arma nucleare, possiamo dire che si tratta di una minaccia allo stesso livello di paesi come Francia, Usa, Russia e Israele». Una domanda retorica che è stata letta come una conferma indiretta al fatto che Israele avrebbe l'arma nucleare, un fatto che ufficialmente non è mai stato confermato dagli israeliani. «Lapsus nucleare!», hanno esclamato ieri in prima pagina sia Maariv sia Yediot Ahronot, i principali quotidiani del Paese, che si sono interrogati se la fine di decenni di ambiguità nucleare israeliana sia stata progettata a tavolino da Olmert dopo approfondite riflessioni, o se sia stata dovuta a una banale disattenzione. La minaccia nucleare iraniana, i rapporti con la Siria, la situazione in Libano e nei Territori palestinesi: è un Medio Oriente a 360 gradi quello su cui il premier israeliano si confronta oggi con Romano Prodi nella visita, breve, ma intensa - che compirà a Roma. A marcare l'avvio della missione di Olmert nella capitale sarà una breve, ma significativa tappa in Vaticano per un'udienza con Benedetto XVI. Con Prodi l'appuntamento è fissato a Villa Madama. Olmert salirà quindi al Colle dal presidente Giorgio Napolitano e poi avrà colloqui con i vicepremier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli, e il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi. **u.d.g.**

## L'INTERVISTA SAEB EREKAT

Il primo consigliere di Abu Mazen: lanceremo la sfida ad Hamas, l'unica via per uscire dallo stallo è quella del voto anticipato

# «Noi palestinesi siamo con Prodi, sì alla forza di pace»

di Umberto De Giovannangeli

È iniziato il conto alla rovescia verso il «giorno della verità»: sabato prossimo. Quel giorno «Mahmoud il moderato», al secolo Mahmud Abbas (Abu Mazen) presidente dell'Autorità nazionale palestinese, lancerà ufficialmente la sua sfida ad Hamas. Lo farà con un discorso alla Nazione. In questa intervista a l'Unità Saeb Erekat, già capo dei negoziatori dell'Anp, parlamentare di Al-Fatah e primo consigliere politico del rais, ne anticipa i punti salienti. «Il presidente dirà - afferma Erekat - che il popolo palestinese non può più sopportare altri mesi di immobilismo politico e che le trattative per la formazione del nuovo governo di unità nazionale non possono più trascinarsi a vuoto. Di fronte a questo stallo l'unica via percorribile è quella di elezioni anticipate». Tornare al voto non solo per rinnovare il Parlamento ma anche per eleggere il nuovo presidente: «Abu Mazen - anticipa Erekat - è disposto ad anticipare anche il voto per la presidenza e chiedere un nuovo mandato popolare».

**Cosa sta accadendo in campo palestinese? A Gaza regna il caos**

**armato, mentre il premier israeliano si dice disposto a riprendere un negoziato di pace senza pregiudiziali ma lamenta l'assenza di un interlocutore forte con cui trattare. Qual è il pericolo maggiore che avverte oggi in campo palestinese?**

«È il pericolo del prolungarsi di quell'immobilismo politico che ha prodotto un isolamento internazionale di cui è l'intero popolo palestinese a pagarne il prezzo. Un immobilismo che ha precise responsabilità».

**Quali è di chi?**  
«È sotto gli occhi di tutti che l'attuale governo (di Hamas) non è stato in grado di dare una qualche risposta alle aspettative della gente. Al contrario, la situazione si è aggravata sotto ogni punto di vista, da quello sociale all'ordine pubblico allo stallo del negoziato di pace. Occorre una svolta che ci porti fuori dal tunnel».



**Questa svolta sembrava poter essere il governo di unità nazionale. Invece?**

«Invece Hamas ha trascinato le trattative in un continuo, snerbante stop and go. Quando sembravamo al punto conclusivo veniva presentata una nuova richiesta, posta una nuova pregiudiziale e tutto tornava in alto mare. Questa situazione è diventata insostenibile. Il presidente Ab-

**«A Gaza regna il caos è sotto gli occhi di tutti che l'attuale governo non è in grado di dare risposte alle aspettative della gente»**

bas ha deciso di rompere gli indugi e sabato prossimo si rivolgerà direttamente al popolo palestinese dal quale ha ricevuto il suo mandato».

**Un discorso molto atteso, e non solo nei Territori. Può anticiparne il senso politico?**  
«Il presidente descriverà la situazione at-

tuale che ogni palestinese conosce bene perché di questa situazione è vittima: la gravissima crisi economica, l'emergenza sociale, le bande armate che dettano legge a Gaza. Questo stato di anarchia e di isolamento non può più essere tollerato. Guardiamo a ciò che ogni giorno accade a Gaza: a minacciare la sicurezza della popolazione civile non è solo Israele ma anche le bande di criminali che cercano di imporre la loro legge. Si sta concretizzando l'incubo peggiore, quello di una guerra interna. Da qui la necessità di una svolta. O un nuovo governo entro tempi rapidi di subito o nuove elezioni entro pochi mesi. Di fronte a atti criminali come quello dell'altro ieri a Gaza (3 bimbi di un ufficiale fedele ad Abu Mazen uccisi da un commando palestinese, ndr) far ricorso al voto sembra essere l'ultima possibilità democratica rimasta per risolvere la crisi».

**Hamas ha affermato di considerare elezioni anticipate un «golpe istituzionale».**

«I dirigenti di Hamas sanno perfettamente che tra le prerogative istituzionali del presidente c'è quella di sciogliere l'esecutivo se esistono motivi fondati. E questi

motivi sono evidenti a tutti: l'attuale governo ha fallito il suo compito. Nessuno ha intenzione di emarginare Hamas ma neanche di restare prigioniero del suo immobilismo».

**Domani (oggi, ndr) il primo ministro israeliano sarà in visita ufficiale in Italia. Olmert non si è detto pregiudizialmente contrario alla proposta italiana di una forza internazionale di osservatori da dislocare nella Striscia di Gaza. Il premier italiano Romano Prodi ha ribadito che questa ipotesi può attuarsi solo se c'è l'accordo di Israele e Palestinesi. Qual è la posizione dell'Anp?**

«Il nostro è più di un sì convinto alla proposta italiana. Al primo ministro Prodi diciamo che l'Anp è pronta ad assumersi le sue responsabilità per rendere praticabile questa prospettiva. La dislocazione di una forza internazionale a Gaza è un passaggio cruciale per rompere l'assedio della Striscia e assieme ad esso l'isolamento internazionale palestinese. A Ehud Olmert diciamo: siamo pronti da subito ad aprire un tavolo negoziale che porti ad un accordo di pace globale».



## INGHILTERRA Serial killer fa strage di prostitute

**LONDRA** Orrore senza fine a Ipswich, nel Suffolk: con la scoperta di altri due cadaveri di donne sale a 5 il numero di prostitute uccise da quello che ormai non si può non considerare un serial killer che si accanisce contro le ragazze da marciapiede. I due cadaveri sono stati trovati a poca distanza uno dall'altro a Levington, un villaggio qualche chilometro a sud di Ipswich. Da lunedì gli agenti continuavano setacciare le acque di torrenti. Il «killer delle prostitute» ha colpito ancora, e le nuove vittime sono Paula Clennel e Annette Nicholls.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publickompas

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0171.609122  
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni e gli amici dell'Unità di Milano partecipano al dolore di tanti per la morte di

**RODOLFO PAGNINI**

che fu redattore e caposervizio dell'Unità dal dopoguerra, maestro di giornalismo per molti, uomo intelligente e colto, appassionato musicologo, commentatore ironico dei fatti della vita.

Milano, 13 dicembre 2006

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publickompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258